

AppleTV+ STARZPLAY LE SCELTE DI FILM TV a cura di CATERINA BOGNO



©APPLE

1971 - L'ANNO IN CUI LA MUSICA HA CAMBIATO TUTTO

MINISERIE Dopo essersi confrontato con i variamente imprevedibili Ayrton Senna, Amy Winehouse e Diego Maradona, zigzagando tra dimensione pubblica e controcampo privato, o manipolandone le complesse figure al fine d'incanalarle entro i binari di una progressione narrativa riconoscibile e rassicurante (l'ascesa, la caduta, il mito), Asif Kapadia mette sul tavolo autoptico un altro cadavere eccellente - quello del 1971, dissezionato lungo otto episodi nell'omonima miniserie doc da lui co-prodotta e co-diretta per AppleTV+ - e le coordinate, inevitabilmente, saltano. Perché il 1971 è *l'anno d'oro del rock* - così almeno titola il saggio di David Hepworth su cui la serie fonda la sua tesi - nel quale vengono dati alle stampe album come *Sticky Fingers* dei Rolling Stones, *What's Going On* di Marvin Gaye, *Imagine* di John Lennon, *Hunky Dory* di David Bowie e via di capolavoro in capolavoro, ma anche quello «fetido» - per dirla con Hunter S. Thompson - in cui l'utopia hippy si schianta dopo la tragedia dell'Altamont Free Concert del 1969 («una Woodstock sulla costa ovest») nelle premesse, nei fatti («la Pearl Harbor del rock»); in cui l'America, col processo ai responsabili della strage di My Lai in Vietnam, o, per giocare in casa, con la condanna di Manson e l'esperimento carcerario di Stanford, vendemmia i frutti marci di una violenza risalita dritta dalle sue stesse viscere. L'anno nel quale, a dominare le classifiche, c'è la sensualità luccicante di glitter di Marc Bolan ma pure le immacolate tutine dei fratelli Osmond, seguaci della Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni (e a dirla tutta sotto i riflettori trova posto persino lui, Gesù Cristo, portato sui palchi di Broadway in versione *Superstar*). Innanzi a questa stagione densa di tensioni e contraddizioni, lanciata verso il futuro ma ancora incapace di metabolizzare

a dovere il passato prossimo, 1971 saggiamente si arrende, accomodandosi su una generosissima matassa di materiali d'archivio (vere e proprie chicche, in certi casi, e ci mancherebbe altro) senza preoccuparsi di estrarne il bandolo a tutti i costi: più che alla zelante suddivisione di un saggio in capitoli, le otto puntate della miniserie somigliano ad altrettante labirintiche stanze, organizzate su base tematica, in cui musica & *Zeitgeist* dialogano tra loro per associazioni più o meno libere (anche se la distinzione tra cause ed effetti non risulta sempre tanto cristallina quanto la vorrebbe il roboante sottotitolo...). La guerra alla droga di Nixon rima così con il trip di Sly Stone in diretta tv; le battaglie di Angela Davis e l'assassinio del Black Panther George Jackson fanno il paio con Gil Scott-Heron e la sua *The Revolution Will Not Be Televised*; *L'eunuco femmina* di Germaine Greer e lo show *An American Family* forniscono l'*humus* socioculturale attraverso il quale riascoltare Joni Mitchell e Carole King, in un collage abbagliante e discontinuo che, rinunciando alla pretesa dell'eshaustività, pone l'accento su quelle questioni che rendono urgenti *ancora oggi* le canzoni di allora. Su Apple Music, del resto, la playlist di 1971 è già bell'e che confezionata... **CATERINA BOGNO**

RIPERCORRI QUELL'ANNATA LEGGENDO 1971 L'ANNO D'ORO DEL ROCK DI DAVID HEPWORTH (SUR, 2018)



DISP. SU WWW.APPLE.COM/IT/APPLE-TV-PLUS

TIT. OR. 1971 - The Year That Music Changed Everything PROD. Gb 2021 REGIA Asif Kapadia, Danielle Peck, James Rogan

DOCUMENTARIO MINISERIE

HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

30 FILM TV



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato